**Apparizione a Giulianova (Italia) 1557**

*È riconosciuta di fatto (ndr)*

"Il 22 aprile 1557 piacque al Signore dare un segno della sua divina bontà col far conoscere al popolo di Giulianova la Vergine dello Splendore".

Così si legge nella prima cronaca che il padre priore, don Pietro Capullo (Celestino), scrisse a più riprese dal 1657 al 1674 e che servì come fonte per la "Storia Aprutina" scritta da don Niccola Palma e per la "Cronica Relazione di Santa Maria dello Splendore di Giulianova" scritta dai Padri Celestini.

**Il fatto**

Su una collinetta al di fuori delle mura di Giulianova, verso mezzogiorno, un pio contadino, stanco per aver raccolto della legna da ardere da portare nella sua casa di Cologna, andò a riposarsi all'ombra di un frondoso ulivo.

Bertolino, così si chiamava il contadino, ristorato dalla piacevole brezza marina che giungeva fin lassù, stava per assopirsi quando vide tra i rami dell'albero una luce abbagliante e, al centro, la Vergine Maria che gli disse:

"Su, Bertolino, levati e vanne tosto in Giulianova e spargi per tutto il paese la lieta novella che la Gran Madre di Dio qui ha scelto la sua dimora. Avvisa il clero che venga senza indugio alcuno con solenne processione ad onorarmi e che qui, dove tu ora mi vedi, mi si costruisca un santuario".

Ancora stordito per la grande emozione, ma fiero per l'incarico ricevuto, Bertolino corse dal governatore (amministratore feudale di nomina ducale) per riferirgli lo straordinario messaggio della Madonna.

Com'era prevedibile, sia il governatore che alcuni notabili presenti si divertirono molto nell'ascoltare lo strano racconto del contadino, ma quando questo incominciò ad insistere perché lo seguissero sul luogo dell'apparizione, persero la pazienza e lo cacciarono in malo modo, tacciandolo di visionario e demente. Pur credendo alla sua buona fede, l'unica spiegazione plausibile era che i primi caldi o un bicchiere di vino in più gli avessero dato alla testa.

Molto abbattuto per la cattiva accoglienza ricevuta, Bertolino se ne ritornò a casa, ma il giorno seguente, di buon mattino, spinto da una forza interiore, si recò nuovamente all'ulivo con la speranza di rivedere la splendente immagine della Madonna per poterle confidare tutta la sua amarezza. Il povero contadino percorse l'ultimo tratto della salita con il cuore in gola; si sentiva umiliato e offeso non tanto per le ingiurie quanto per il fallimento dell'importante missione. E se, una volta in cima alla collina, la Vergine Maria non si fosse più mostrata ai suoi occhi?

Giunto in prossimità dell'albero tutti i suoi timori svanirono perché la Madonna era lì ad attenderlo per rincuorarlo ed esortarlo a tornare dal governatore. Purtroppo anche la seconda ambasciata non ebbe miglior successo della prima. Il terzo giorno, Bertolino ritornò in quel luogo a lui già tanto caro. Si inginocchiò ed attese la confortante apparizione. La Vergine tornò e con dolcezza e fermezza lo incitò ad insistere presso il governatore che quanto asseriva corrispondeva a verità.

Senza più esitare, Bertolino tornò in città. Colmo di rinnovato fervore, per la terza volta il pio contadino raccontò quanto la Gran Madre di Gesù gli aveva appena comandato, insistendo perché tutti salissero con lui in cima alla collina per verificare la veridicità del suo racconto.

Questa volta alle ingiurie si aggiunsero le percosse. Uno di loro, per meglio convincerlo a mettere giudizio, iniziò a percuoterlo con violenza, tra il divertimento dei presenti. Di temperamento mite, Bertolino sarebbe stato sopraffatto se la Madonna non fosse intervenuta liberandolo dalle mani dello sconsiderato,che rimase improvvisamente paralizzato e muto.

Nella sala calò un silenzio assoluto: tutti compresero di essere stati testimoni di un evento soprannaturale e ciascuno, nel proprio cuore, impetrava il perdono per le offese arrecate all'innocuo contadino. Sgomento e smarrito il governatore si affrettò a convocare il clero (arciprete, quattro canonici, il preposto dell'Annunziata) e il popolo tutto per recarsi in solenne processione sul luogo indicato da Bertolino.

Il taglialegna, fiducioso nelle promesse della Madonna e con il cuore colmo di gioia, guidò il corteo dal palazzo ducale al luogo miracoloso dove tutti poterono assistere trasecolati alla fantastica visione, chiara e distinta, della Vergine Maria, splendente fra fulgori di luce abbagliante.

Ma la Madonna aveva riservato loro un grande dono come prova tangibile e imperitura dello straordinario avvenimento: alla base dell'olivo fece sgorgare una sorgente d'acqua pura e fresca, a getto continuo, che esiste tutt'ora!

La notizia dell'apparizione, che pose fine alla pestilenza che aveva colpito l'intera regione, ma che aveva lasciato indenne il circondario di Giulianova, si sparse in un baleno.

Un avvenimento così straordinario attirò sul luogo una moltitudine di persone che giungeva da ogni dove per vedere l'ulivo miracoloso, per segnarsi con l'acqua della sorgente e per prostrarsi in adorazione invocando misericordia, protezione e conforto.

Portato a braccia vi si recò anche l'aggressore di Bertolino, sinceramente pentito per il gesto insensato e proprio a lui, Maria Santissima dello Splendore volle fare la prima grazia ridonandogli, tra gli osanna dei presenti, l'uso della favella e delle articolazioni.

*(Dal sito:* [*http://www.mariadinazareth.it/www2007/Apparizioni2007/Apparizione%20Giulianova/Madonna%20dello%20Splendore.htm*](http://www.mariadinazareth.it/www2007/Apparizioni2007/Apparizione%20Giulianova/Madonna%20dello%20Splendore.htm))